

La Riserva forestale dell’Arena

La prima in Ticino

In breve

Categoria	Riserva integrale
Comune	Vergeletto
Ente gestore	Stato del Cantone Ticino
Proprietari	Patriziato Generale d’Onsernone
Anno di istituzione	1992
Area	177 ettari
Altitudine	1’100-1’700 m.s.l.m.
Principali alberi	Abete bianco, abete rosso, faggio e larice

Descrizione

La Riserva forestale dell’Arena sta in fondo alla Valle Vergeletto. Il paesaggio è alpino, gli inverni sono ricchi di neve. I vasti fianchi, solcati da torrenti, sono ripidi. La Riserva copre il versante esposto a nord della Valle, dal fiume Ribo a 1100 metri fino a quasi toccare l’Alpe Arena a 1700 metri d’altezza. Di fronte si stagliano il Rosso di Ribia (2541 metri) e la Cima di Cregnell (2528 metri). Sul versante opposto spiccano anche le imponenti cave di gneiss.

L’idea di istituire in zona una riserva forestale era stata avanzata dal Servizio forestale già nel 1950. Si arrivò a creare un primo nucleo di 31 ettari nel 1992, su proprietà dello Stato; la prima riserva forestale del Cantone Ticino! Nel 2000 la Riserva fu ampliata a 177 ettari, su proprietà dello Stato e del Patriziato Generale d’Onsernone.

Principali alberi della Riserva sono l’abete bianco, l’abete rosso, il larice e il faggio, sporadici la betulla, il frassino e l’ontano bianco. Peculiarità sono i nuclei di olmo di

montagna e acero di montagna, e il pino cembro. Il bosco di olmo e acero di montagna, di importanza perlomeno regionale, deve la sua esistenza allo scivolamento della neve, che impedisce lo sviluppo del faggio e delle conifere. È legato ai canali valangari, o comunque ad aree in cui la neve non è trattenuta. I giovani olmi e aceri si piegano sotto la spinta della neve, per rialzarsi almeno parzialmente in primavera. Ferite al tronco causate dalla caduta della neve frammista a sassi queste due specie sono inoltre in grado di rimarginarle relativamente bene, molto meglio di quanto non lo possano fare le conifere e il faggio. L'acereto con olmo è contraddistinto da un'abbondante presenza di erbe ad alto portamento (dette megaforie), tra cui la lunaria, chiamata anche "i soldi del prete"; in ciò si differenzia nettamente dal bosco di conifera, caratterizzato da un sottobosco modesto. In questo tipo di bosco cresce anche il maggiociondolo di montagna.

Per estensione le unità maggiori sono l'abetina-pecceta e l'abetina-faggeta, che si presentano in diverse varianti. Notevole mettere in rilievo la presenza cospicua dell'abetina con rododendro (rosa delle Alpi), formazione relittica presente anche nella vicina Riserva forestale dell'Onsernone, legata a terreni sassosi e superficiali, come si ritrovano sui dossi. Il rododendro in fiore sotto l'oscuro abete è una delle più belle immagini che la Riserva ci dà.

L'abetina-faggeta e l'abetina-pecceta al Sud delle alpi sono formazioni comuni; sono caratterizzate da suoli magri, sviluppatasi su substrato cristallino, che nell'insieme rallentano la crescita del bosco. Cionondimeno in Arena sul lungo periodo sono cresciuti abeti di grande stazza, e la foresta si presenta a noi con una massa legnosa ragguardevole.

Nelle porzioni più alte delle Riserva il bosco evolve verso la cembreta con larice, l'associazione boschiva in Svizzera legata alle quote più alte, la meglio adattata al freddo e alla neve. La presenza del pino cembro oggi come oggi è debole, a seguito del vagopascolo praticato in un passato neppure troppo lontano, che ha favorito il larice. Il



nucleo maggiore si trova al limite nord della Riserva, in zona Scheggione; da qui il cembro si sta lentamente espandendo, nascosto negli anfratti e fra i cespugli di rododendro. Questo albero nella Riserva forestale dell'Arena segna il punto più meridionale della sua distribuzione in Ticino. Percorrendo i sentieri della Riserva non lo si osserva ancora. Per vedere il bosco di pino cembro bisogna visitare la Riserva forestale della Selvasecca al Lucomagno.

La neve modella questi boschi. In inverno e primavera si scarica a valle lungo caratteristici canali che dall'alto al basso li solcano rettilinei. In essi crescono erbe e cespugli che richiedono molta luce, ai lati arbusti in grado di sopportare il movimento della neve. Vi si accumulano detriti e legna, che sono ambienti di vita.

La Riserva forestale dell'Arena, accanto al Parco del bosco di Maia a Losone, in Ticino è l'unità più studiata, perlomeno per quanto riguarda il manto boschivo. Sono stati effettuati dettagliati rilievi botanici, a delineare le tipologie forestali presenti. La Riserva fa parte della rete di monitoraggio delle riserve forestali svizzere della Confederazione, assieme alla Riserva della Selvasecca al Lucomagno. Beneficia di un programma di ricerca condotto dall'Ufficio federale dell'ambiente, del Politecnico federale e dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio.

Le inverni ancora poche osservazioni faunistiche si riferiscono all'avifauna e agli ungulati. Fra gli uccelli si sottolinea la presenza del fagiano di monte e del francolino di monte. La Riserva è incorporata nella Bandita cantonale di caccia Vergeletto.



Per informarvi

- Dépliant *Riserva forestale dell’Arena*, Dipartimento del territorio. Ottenibile presso l’Ufficio forestale di Locarno, tel. 0041 (91) 816 05 91 / dt-sf.circ8@ti.ch

Informazioni turistiche

- Info Point Valle Onsernone, Auressio – tel. 0041 (91) 797 10 00 – www.onsernone.ch
Teleferica Zott-Salei: tel. 0041 (91) 797 17 07

Visite

- La Riserva dell’Arena è munita di una rete di sentieri di 3.5 km, qualificati quali sentieri di montagna;
- Periodo: maggio-ottobre (al meglio in agosto durante le vacanze dell’edilizia, quando le cave sono chiuse);
- Equipaggiamento di montagna indispensabile;
- All’interno della Riserva vige l’obbligo di restare sui sentieri segnalati;
- Capanna Arena (senza guardiano) / Capanna Salei (guardiano nel periodo estivo): www.capanneti.ch;
- Carta topografica: CNS 1:25'000, Foglio 1311, Comologno.

Camminata lenta per capire il bosco di montagna e per assaporare grandi panorami

- Percorso dal Piano delle Cascine (km 5 dall'abitato di Vergeletto) all'Alpe Arena (1689 m s.l.m.) e ritorno, più una visita al Bosco dello Scheggione. In alternativa un percorso ad anello nel comparto inferiore, di minore impegno
- Km 3.5 / Dislivello: 650 m. in su, 650 m. in giù / ca 4.5 ore (variante breve: 1.5 ore)
- Sentiero di montagna
- Mezzi pubblici: auto postale Locarno-Vergeletto (fermata Funivia Salei, da qui km. 2.7 fino al Piano delle Cascine)

Il bosco di montagna in veste classica, in cui gli abeti occupano un posto preminente. All'apparenza uniforme, è in realtà molto differenziato. Il variegato manto boschivo riflette la diversità dei suoli, ed è modellato dalla neve. Vi sono per così dire tre perle: i nuclei di acereto con olmo di montagna, l'abetina con rododendro (rosa delle Alpi), e una piccola (e nascosta) isola di pino cembro.

Punto di partenza è il Ristorante Fondovalle Pian delle Cascine. Attraversiamo il fiume Ribo, seguendo l'indicazione *Capanna Arena*. Dopo il ponte il sentiero svolta a destra, e in 5 minuti ci porta al Rifugio forestale Piano delle Cascine. Il limite della Riserva forestale è situato poco oltre. Per un lungo tratto sostanzialmente ci muoviamo nell'abetina-faggeta; più si sale, più il bosco è naturale. Possiamo ammirare esemplari di abete bianco e faggio di grandi dimensioni. Ogni tanto uno squarcio sulle imponenti cave di gneiss (le cui detonazioni inizialmente possono farci trasalire). In mezz'ora giungiamo a una svolta (**PUNTO A**). Da qui, volgendo lo sguardo verso l'interno della Valle, scorgiamo un gruppo di olmi di montagna. È l'acereto con olmo di montagna, unità vegetazionale legata, come facilmente si vede, a un canalone in cui durante l'inverno e la primavera il bosco di montagna scarica neve e detriti. L'acereto con olmo è contraddistinto da un'abbondante presenza di erbe ad alto portamento (dette megaforbie), tra cui la lunaria, chiamata anche "i soldi del prete". Gli olmi sono del tutto sani, fatto notevole, visti gli estesi deperimenti subiti altrove dalla specie. La distruzione dell'olmo è causata da un fungo; in genere quando colpisce lascia poche possibilità di sopravvivenza. Vive all'interno dei vasi che portano la linfa, impedendo il passaggio delle sostanze nutritive nei vasi stessi. I sintomi sulle foglie sono la decolorazione, l'avvizzimento e la caduta precoce. Gli isolati



popolamenti di olmo di montagna della Riserva dell'Arena sono esenti dalla *grafiosi*, com'è chiamata la malattia.

Una cinquantina di metri prima di raggiungere questo punto si diparte un sentiero che in 10 minuti porta al fiume, da dove, camminando per tre quarti d'ora su strada, possiamo ritornare al punto di partenza al Piano delle Cascine. Questo anello minore, facilmente percorribile in un'ora e mezza circa, permette di osservare lo scenario della Riserva dal lato opposto della Valle, distinguendo la sagoma delle chiome dei diversi alberi che vi crescono.

Continuando siamo sempre immersi nell'abetina-faggeta. Raggiungiamo in 10 minuti una biforcazione (**PUNTO B**); saliamo a destra, in direzione *Alpe Arena*. La presenza del faggio diminuisce progressivamente, si afferma l'abetina-pecceta; nello strato erbaceo è frequente la cannella delle abetine, graminacea alta fino a mezzo metro e oltre, a tratti pressoché esclusiva, tanto da conferire a questo un aspetto di prateria.

Raggiungiamo in poco più di mezz'ora il limite superiore della Riserva (**PUNTO C**). L'ultimo tratto è caratterizzato dal larice, mentre il bosco originario è l'abetina con rododendro! Il larice è stato favorito dal regime a pascolo, praticato fino a qualche decennio fa. Qua e là si segnalano i primi abeti bianchi. Il manto boschivo lentamente torna agli originari equilibri.

Vale la pena di salire fino alla Capanna Arena, da dove si gode un impendibile panorama sulle cime della Valle Vergeletto. A questo punto vi è la possibilità di proseguire in direzione dall'Alpe Salei (1 ora e 50 minuti), da dove si può scendere in Valle Vergeletto in filovia. Salei dista 1 ora e 20 minuti da Comologno; il percorso collega la riserva forestale dell'Arena con quella dell'Onsernone.

Riprendiamo il sentiero da cui siamo saliti, fino alla biforcazione-**PUNTO B** (dal limite superiore della Riserva poco meno di mezz'ora). A destra inizia un lungo sentiero quasi in

orizzontale, che conduce al limite est della Riserva (ca tre quarti d'ora.). Siamo immersi in uno splendido bosco dominato dall'abete bianco, in seconda linea dall'abete rosso, dalle molte sfumature in dipendenza della qualità del suolo. Gli scenari forestali sono avvincenti, per la presenza di soggetti possenti, le grandi chiome colonnari, la marcata strutturazione verticale dei popolamenti arborei. Sui dossi ammiriamo l'abetina con rododendro, su suoli ad alta rocciosità ritroviamo il larice. Attraversiamo più corsi d'acqua e canali valangari, questi ultimi a tratti a carattere erboso. Ai lati crescono l'acero di montagna, e, in forma cespugliosa, il sambuco rosso, il caprifoglio nero, l'ontano verde. Le bacche attirano gli uccelli, e non è raro osservare il camoscio. Al limite della Riserva ci attende un "bosco con le montagnette" (**PUNTO D**). Le appariscenti ondulazioni del terreno sono riconducibili allo sradicamento degli alberi a seguito di un forte colpo di vento, avvenuto in tempi lontani. Cadendo gli alberi hanno sollevato le radici, che con gli anni hanno dato origine alle "montagnette". Sull'area si è in seguito installata la nuova generazione di alberi che abbiamo di fronte.

Da questa zona ritorniamo al punto di partenza dell'escursione, ovvero al Piano delle Cascine, percorrendo i sentieri fin qui descritti (poco meno di 2 ore). In alternativa seguiamo il sentiero che scende in zona Sciupada, per raggiungere Geria (quindi Vergeletto seguendo la strada del fondovalle). Il sentiero che scende in zona Cruseta al momento non è agibile.